

## Il Grand Magic Circus al Premio Roma

## Il riso vincerà la solitudine?

«Robinson Crusoe»: uno spettacolo assai piacevole all'uditivo e alla vista, ma piuttosto vago nei contenuti — Amabile presa in giro dei diversi generi teatrali — Bravissimi gli attori



Ecco uno spettacolo che promettendo di essere divertente, lo è poi davvero: non è poco, anche se non tutto. Parliamo degli *Ultimi giorni di solitudine di Robinson Crusoe* (sottotitolo: *Venuti anni d'avventure e d'amore*), che il Grand Magic Circus di Parigi diretto da Jérôme Savary presenta in questi giorni, per il Premio Roma. Siamo sotto il tendone, aperto da circa: l'azione si svolge sulla pista centrale, sulle passerelle che vi accedono, su un piccolo palcoscenico situato all'opposto dell'entrata, e velato all'occhiocino da un sipario, su altre ristrette piazze collegate da nidi di corda, a dorso di fantastico scenografie (di Lebois, Caron e Chauveau) un gusto dichiaratamente infantile. Anche la incastellatura che sorregge alcuni dei principali riflettori serve da spazio teatrale; e la stessa affollata platea, i cui attori che s'incarna, i sano contagio del riso fra gli astanti. Merito non trascurabile

menti di polemica: contro il colonialismo, contro il militarismo, contro i vari riformismi, in occasione fortemente francese, con riferimenti storici e d'attualità che non a tutti risulteranno comprensibili), e ricorre il motivo della solitudine come prodotto della società moderna; la qual solitudine potrebbe essere, in un certo dialogo, che nella «festa nel gioco» avrebbe una delle sue sedi privilegiate.

Siamo, è chiaro, alquanto nel vago, dal punto di vista dei contenuti. Ma, per fortuna, essi si traducono in ritmi alti, e in un colpo che si svolge, che s'incarna, i sano contagio del riso fra gli astanti. Merito non trascurabile

Aggeo Savioli  
NELLA FOTO: un momento dello spettacolo.

## Si è chiuso ieri sera

## Festival «pop»: tutto normale a Villa Pamphili

Incidenti di rilievo non se ne sono verificati e il livello musicale è stato piuttosto modesto

Si è chiuso ieri sera, con la esibizione del complesso britannico Hawkfoot e di quello, tedesco-occidentale, Amon Dull II, il Festival «pop» di Villa Pamphili. Non si può certo dire che sia stato filo liscio, a cominciare dalle proteste — spesso pretestose — di una parte dell'opinione pubblica «perlenista», accompagnate dai fazioni comunitari degli organi di stampa, più razionali, più critici. A dire il vero, non è successo proprio nulla di sconvolgente in questo «Pop Ca-racal» '72. Dopo la prima serata, l'afflusso di pubblico è sensibilmente diminuito, così come il volume degli amplificatori disposti sul palco; Villa Pamphili, che ha sempre fatto la parte del diavolo, non può essere maldestro, anche quando copiano in qualche modo ciò che è già stato realizzato da tempo, in altri paesi, in fatto di manifestazioni musicali popolari.

d. g.

## La Buttafaro finalista di «Rischiatutto»

Marilena Buttafaro è la seconda finalista dello scontro tra i campionissimi di «Rischiatutto». La concorrente torinese, ieri sera, ha vinto perché alle domande di «radoppio» si era presentata con 3 milioni e 200 mila lire, contro il milione e centoquaranta lire di Ernesto Latini e le 120 mila lire di Umberto Ruzzier.

Tutti e tre hanno infatti risposto esattamente alla domanda finale, ma la Buttafaro con i 6 milioni e 400 mila lire vinte è giunta ad un totale di 39 milioni 420 mila lire, cifra che rappresenta il record assoluto di vincite nella storia dei telegiorni.

Abbiamo accennato soltanto una parte dei motivi che riempiono, con beffarda inconseguenza, due ore di colorito, movimento, chiassoso, anche armonioso spettacolo: le musiche dei collettivi, le tecniche dei collettivi di Roland Topor. Basterà aggiungere che, alla fine scopriranno come il vero Robinson sia perito nel momento di riprendersi contatto con la «città», e come il suo passato sia stato preso da Verner, e non dunque lui, il vecchio narratore dell'ospizio.

La rivelazione da spunto a un rapido quiz, con premi da lotteria campagnola per lo spettatore (la sera della «prima» romana era una giornata spettacolare) che scoglierà l'ingenuo.

Il spasso è continuo e assai travolto: e alcune invenzioni teatrali, come la «tempesta» espressa, in larga misura, attraverso la mobile plasticità dei corpi degli attori, sono di molto pregio. Jérôme Savary, che firma la «sceneggiatura originale» e l'orchestrazione del presente, insieme alla veste di «Monsieur Trampolino», l'imbiondore e commentatore della rappresentazione, ad animarne e ordinarni l'apparente caos in un meccanismo comico dagli immane effetti, talvolta risaputi spesso originali, e comunque in generale di buona legge. «Oggi teatrale trionfano le

Ma, oltre tutto, ogni giud

## Spettacolo a Villeurbanne

## Massacro di Ugonotti e del TNP

Il regista Patrice Chéreau ha fatto del testo di Marlowe il pretesto per un discorso intriso di nichilismo estetizzante

## Dal nostro inviato

LIONE, 27  
C'era una volta a Villeurbanne, città satellite della grande Lione, il Théâtre de la Cité, compagnia di scena, la Cité, composta da 150 persone, diretta da Robert Planchon che l'aveva animata fin dalla sua fondazione nel lontano anni cinquanta. Per tutto questo tempo, il Théâtre de la Cité aveva proposto al pubblico della città operaia, alla periferia della metropoli sul Rodano, i suoi spettacoli, tutti caratterizzati da una sfilza di reazioni, di impegno civile, di chiarezza estetica e ideologica — quale più, quale meno riuscito, si capisce — ma tutti intesi a rispondere ad un bisogno della collettività cui si rivolgevano.

**Un mostruoso auditorio**

Ora, il Théâtre de la Cité non c'è più. Non c'è più fisicamente, perché nell'orrenda sala da spettacoli di prima, che era una specie di scena di scena, si sono succeduti, con un palcoscenico disadattato, ma sul quale si erano succedute le rappresentazioni di Planchon, fino all'ultima, che ricordiamo con piacere, *La contestation du Cid*, sono stati ricostruiti una modernissima cavea, con un palcoscenico dotato di tutti i più moderni mezzi tecnici. Ma non c'è proprio più nemmeno moralmente: il suo nome è stato cambiato in quello di Théâtre National Populaire: quello di Jean Vilar e di Gérard Philipe, il glorioso TNP che, decaduto a Parigi, è stato dal governo gollista trasferito a Lione, per operare un processo di decentramento dei teatri, ai vertici che ha anche avuto i suoi riflessi nella direzione dell'ente, passata dalla diarchia Planchon-Gibert ad una triarchia composta dei primi due e di Patrice Chéreau. Così il giovanissimo regista francese noto anche in Italia, Jean-Michel Ribes, presentato dal Piccolo Teatro di Murietta di Pablo Neruda, il Toller di Dorst; la *Lulu* di Wedekind, più *La fina serva di Marivaux*, ha fatto la sua *rentrée* in patria, dopo l'esperienza finita male della sua gita a Sartrouville.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Questo specie di dissenso idrofobo risponde comunque a un preciso intendimento. Forse la scena risponde a una sorta di testo, là dove la scena, prima di subire il cambio, è d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Chéreau, ha tuttavia un argomento irresistibile (per un certo pubblico) onde affermarsi: quello di svolgersi tutto nell'acqua. E' cosa abnorme, mai vista prima: tutti gli attori diguazzano letteralmente dentro una vasca d'acqua ricavata nel palcoscenico, a misura di gamba. E' quanto meno di seco, come subito a cambiare di scarpe e d'abito: per poi, di nuovo, ributtarsi nella piscina, che vorrebbe rappresentare, grosso modo, la Senna.

Spettacolo inaugurale del nuovo TNP, un aristocratico, barocco, decadente, involuto, artificiosamente disarcato. *Messsa à Pâques* di Patrice Ch